

ABBONAMENTI

Udine e domicilio nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 24
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Pagamenti anticipati

Un numero separato Centesimi 5

L'ERULLI

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

INSERZIONI

Articoli condotti ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 6.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Berduso

La rivoluzione in Arabia

Giunge da Suez una lettera, scrive l'Adriatico, con la data del 23 luglio, la quale ci reca gravissime notizie intorno ad un moto insurrezionale dei Beduini sulla costa orientale del Mar Rosso fra il porto di Gedda e la Mecca.

Per ristrettezza di spazio e di tempo siamo costretti a riassumere brevemente questa lettera.

Non nascondiamo però la nostra meraviglia per il silenzio mantenuto dalle agenzie europee intorno a questi fatti. Si vede che il colera ha fatto scappare tutti i corrispondenti dall'Egitto. Ecco dunque brevemente i fatti:

Il nuovo governatore della Mecca, Osman pascha, impose una tassa ai Beduini che trasportano le merci da Gedda a Mecca e viceversa. Sarebbe stata una tassa discretamente lucrosa perchè fra le due città, se la uno scorbano vivissimo.

Ma i Beduini si rifiutarono di pagarla — fecero sciopero, peggio, si misero in rivolta. In breve si formò un esercito di 6000 Beduini — i quali si diedero a scorrazzare la campagna distruggendo incendiando villaggi e fattorie.

Il giorno 31 luglio i Beduini erano alle porte di Gedda e minacciavano una invasione della città. Gedda era difesa da 15 soldati.

Immaginarsi lo spavento degli europei — i quali per giunta temevano una rivolta della plebaglia araba. Parte degli europei, armati, si asserragliarono nel palazzo del consolato olandese. Altri, greci quasi tutti, salirono sulle navi per prendere il largo al menomo allarme. E l'allarme fu ripetuto parecchie volte con grande spavento di tutti. Passarono tre giornate angosciose — finalmente giunsero rinforzi inviati dal governatore. Ora si è relativamente tranquilli.

Ma è opinione generale che le tribù arabe si preparano a sollevarsi contro il dominio turco.

UN COMLOTTO REALISTA

Il Temps informa sul complotto scoperto presso il gruppo realista, francese conosciuto sotto il nome di gruppo di Essling. Ecco come si scopre:

« Un cocchiere, nominato Bamas, al servizio di certo Baillard, commerciante, maltrattava la propria moglie. Baillard perciò lo congedò. Il cocchiere colle sue ingiurie, provocò un assambamento di oltre 300 persone. Le guardie condussero il cocchiere al vicino

posto. La gli si trovò indosso una carta blu, consegnatagli da certo Falcinetti, uno del gruppo d'Essling, composto di 810 membri. Le carte dei capi si distinguono da quelle degli affiliati da un timbro nell'effigie del conte di Chambord. Bamas aveva oltre ciò una carta manoscritta, che l'invitava a star pronto a disposizione dei realisti.

« Una perquisizione fu tosto fatta presso Falcinetti, dove si trovarono parecchie centinaia di cartelli blu e sottoscrizioni volontarie al servizio del re. In seguito ad altre perquisizioni per le scoperte fatte dal Falcinetti, si addivenne all'arresto dei nominati Bamas, Falcinetti e Brère. Il rappresentante della polizia disse che, considerata la complicità di parecchi ufficiali dell'esercito, si è in presenza di una vera organizzazione politica, che ha a disposizione vari e forti mezzi di azione, sotto il patronato del partito legitimista. Saranno interrogati dal procuratore della Repubblica parecchi membri influenti di quel partito. »

IMPERATORE... IN ERBA

Per il giorno 15 agosto i giornali francesi annunziavano un banchetto imperiale a Saint-Mand sotto la presidenza onoraria di Paolo di Cassagnac, trattenuto nella provincia del mezzogiorno da operazioni elettorali, e presieduto effettivamente dal signor Amigues figlio. In questo banchetto volse che il principe Vittorio sarà riconosciuto e proclamato come solo ed unico capo del partito imperialista e il *putti* *Caporal* da per certo l'essenza del giovane principe, il quale non saprebbe che di liberarsi dall'obbligo del servizio militare per farsi innanzi apertamente in qualità di pretendente.

Questo numero suggerisce al Temps le seguenti considerazioni: « Quando il principe Napoleone fece affiggere pubblicamente il rumoroso suo manifesto, al quale s'è attribuita un'importanza maggiore di quella che meritava, si può credere per un momento che quell'atto di energia » avrebbe posto fine alle divisioni intestine del partito imperialista. Evidentemente il capo attuale della dinastia napoleonica non s'era deciso a quel passo, tanto contrario alle sue abitudini pacifiche, se non nell'idea di ricondurre a sé i dissidenti e di farsi riconoscere da tutti i bonapartisti. I fatti parvero in sulle prime giustificare quelle speranze. In fatti l'indomani del suo incaricamento, l'imperatrice Eugenia, dimenticando i vecchi rancori, gli aveva stesso la mano in segno di

riconoscenza, e anche coloro che, dopo la morte del principe imperiale, avevano pronunciato la decadenza del principe Girolamo nella tumultuosa riunione della sala di Wagram, si mostrarono disposti, se non a sottomettersi interamente, almeno ad accettare una tregua coll'uomo, nel quale la vedova di Napoleone III s'era riconciliata.

« Questa illusione però fu di breve durata; e ben presto i partigiani di Vittorio rinnegarono il padre di lui e intrapresero contro di esso un'aperta campagna, deplorendo che il partito imperiale fosse rimasto senza direzione e proclamando la necessità di sollevare sugli scudi il principe Vittorio.

« Ora sta per ripetersi lo stesso giuoco. Forse, dal punto di vista della morale ordinaria, c'è qualche cosa di biasimevole in questo scaltamento d'un figlio alla rivolta contro il padre; ma i promotori della manifestazione se ne scusano col dire che i doveri verso la patria vanno sopra tutti gli altri, e che, se essi sono pronti a dare il loro sangue per la causa imperialista, è ben giusto che il principe Vittorio non sacrifichi a dei vani pregiudizi i supremi interessi che gli si vogliono affidare. »

Insurrezione in Spagna

Madrid 9. Il Re firmò il decreto che sospende sulla Spagna le garanzie costituzionali, autorizzando la proclamazione dello stato d'assedio in tutti i luoghi ove il ministero crederà. Il prefetto e il comandante di Badajoz furono destituiti.

Parte del reggimento di cavalleria Númera formata la guarnigione di Nagera in provincia di Lagroue, è insorta sotto gli ordini di un ufficiale subalterno e si è diretta verso la montagna. Parecchie colonne la inseguono. Dieci che gli insorti abbiano rotto la ferrovia.

Ieri ebbe luogo una dimostrazione in un sobborgo di Barcellona, vi furono grida sediziose. L'ordine fu ristabilito.

Madrid 9. Ottanta soldati di cavalleria rivoluzionari sono ritornati a San Domingo.

Il rimanente del reggimento fu fatto prigioniero e continua fuggire verso i Pirenei.

Altri 200 soldati si sono sollevati a Baranfranco. Si diressero alla montagna, vengono inseguiti.

La provincia di Valenza e Castiglia sono tranquille.

Tutti i ministri ritornano a Madrid. Furono prese a Madrid precauzioni militari.

Il circolo progressista fu chiuso.

Madrid 9. Dieci che un altro reggimento della provincia di Badajoz sia insorto.

Parigi 9. Secondo una conversazione di un redattore del Temps con una notabilità repubblicana spagnuola, lo stato della Spagna sarebbe grave. Molti ufficiali dividono le idee repubblicane, un movimento repubblicano è pronto scoppiare in vari punti della Spagna. I carlisti si preparerebbero ad agire nel nord della Spagna.

VIAGGIATORI

Dei progetti di Stanley, delle sue manovre d'ardito viaggiatore si parla da qualche giorno e si danno varie spiegazioni.

L'Evening News per esempio diceva, che il generale Goldsmith, inviato in Africa per incarico dell'associazione internazionale, aveva solo da compiere una missione diplomatica, che per ora doveva restare ravvolta nel mistero.

A prestar fede al *Précurseur d'Anvers*, Goldsmith dovrebbe solo osservare, viaggiare su tutto ciò che abbia fatto o preparato Stanley, la cui ambizione desta sospetti presso il governo inglese: sicché Goldsmith sarebbe quasi un agente dell'Inghilterra.

La Gazzetta belga pensa altrimenti; e s'augura solo che le notizie di quei due giornali non siano vere. Non nega però che essi accennino a qualche punto vero quando vogliono spiegarsi la missione di Goldsmith. — Ecco ciò che scrive:

« Il nostro giornale non ha mai creduto che Goldsmith avesse dovuto suggerire cervellotici e dei temperamenti circa i desideri e i progetti di Stanley, ostacoli che quell'esploratore non saprebbe, si dice, sopportare lungo tempo, tanto più che la sua rivalità con Brazza, il pensiero della sua reputazione impegnata in questa rivalità accrescono ancor forza all'indipendenza, all'arditezza del suo carattere. »

« In queste condizioni, si teme che un bel giorno egli possa servirsi dell'influenza e dei mezzi di cui dispone legittimi. Egli ha mille Zanibariti bene istruiti, coraggiosi e devoti. S'è acquistato inoltre l'appoggio del regno d'Chirambo, il cui esercito è relativamente numeroso, equipaggiato e ordinato al di là dell'Europa, fra i cui istruttori si dice che ci siano degli ufficiali prussiani.

« A chi conosce il temperamento di Stanley non parrà strano, che, stanco dalle precauzioni, dalle timidez imposte dal comitato belga, egli, in un dato mo-

mento, si prendesse la responsabilità di agire più vigorosamente e per suo conto. Con le forze e l'alleanza di cui dispone, non sarebbe facile a una potenza europea di domarlo perchè i suoi soldati sono numerosi, ben armati e acclimatati.

« Di qui si vede la posizione che potrebbe esser fatta al governo belga, se alcuni ufficiali belgi pigliano parte a questo piano ardito. »

Ecco lo scopo — conclude la Gazzetta — che alcuni vorrebbero assegnare alla missione di Goldsmith; tastare cioè il terreno, intendersi con Stanley. Del resto tutti questi sono congetture, non notizie appurate. Per ora circa quella missione c'è del mistero.

V'è solo da augurarsi che non complichi le cose, e che in Africa centrale non scoppi una specie di razzo che dia scintille alla rivalità delle nazioni europee e le metta forse in lotta aperta.

Il disastro di Casamicciola

Casamicciola 9. È giunta la Commissione dei geologi condotta da Palmieri.

Casamicciola 9. Genale fecero ieri il consueto giro per le rovine. Ancora vi è molto da fare ma si è a buon punto.

Le condizioni sanitarie sono sempre buone.

Genale ha disposto che tanto gli oggetti raccolti a Roma per i danneggiati quanto quelli che si consegneranno allo stesso scopo in qualunque stazione delle Romagne e dell'Alta Italia saranno trasportati gratuitamente purché indirizzati al prefetto di Napoli o al presidente della Commissione.

Furono fatte pratiche simili per i trasporti sulle Meridionali e Calabro-Sigla.

Casamicciola 9. L'arolduca Guglielmo fece rimettere all'ambasciatore d'Italia mille fiorini per i danneggiati d'Ischia.

Napoli 9. Il Comitato unico oggi prese provvedimenti per sussidiare i superstiti e per il collocamento delle offerte, dei generi di biancheria e vestiario ai bisognosi.

Atene 9. La stampa greca raccomanda caldamente la sottoscrizione aperta oggi dalla Legazione d'Italia per le vittime di Casamicciola.

Bucarest 9. Avendo la Legazione e i consolati della Romania aperto sottoscrizioni per Ischia, molti giornali fanno caloroso appello alla carità pubblica. La Banca di Romania e la Società di assicurazione Dacia Romania fecero generose offerte.

Parigi 9. Si è costituito un comitato

ratin d'apprindipio nulla distesse. Non intravide che la lama d'ua itagan diretta verso di sé ed afferrò l'aria, rischiando di tagliarsi la dita. Coll'altra mano pigliò il braccio del suo avversario e lo tenne fisso. Lentamente i suoi occhi s'abituaron a quella semi oscurità ed egli riconobbe Abou Jacob.

In un lampo, la sua mente confrontò la partenza dell'Arabo durante la notte ed il latrocinio commesso in casa di sir Jack.

« Miserabile! esclamò, la vergogna ti perseguita e ti nascondi; il rimorso ti opprime e ti prepari un rogo; il cielo avventa i tuoi piani codardi, e ti armi per un nuovo delitto? Getta lungi da te questo itagan e non temere. Fissami in volto e dimmi se ti sembra quello d'un assassino. »

A poco a poco il fumo che avea invaso la grotta si dissipò. Allorché Baratin ebbe respinto il vecchio disarmato, questi sorrise.

« Qual paura ebbi mai, ospite mio, mormorò. Siate il benvenuto! »

Queste parole trattennero sulle labbra di Baratin le ultime espressioni della collera. L'Arabo avea un'attitudine sì calma, sì naturale; sorrideva tanto francamente che l'uomo più diffidente ne sarebbe stato scosso. Abou Jacob non aspettò che Baratin gli rivolgesse una sola domanda. Si abbassò e piegando con cura i lembi del mascalda, di cui la maggior parte era arsa:

(Continua)

16 APPENDICE

I MERCANTI DI DONNE

DRAMMI DELL'ORIENTE

(Dal francese)

— Padre! disse, guardando la sorella, il nostro sposo verrà?

— Sì... lo sceicco Daoud verrà verso l'ora quieta... Tremo io? Son forse gli anni.

Ciò dicendo respinse le figlie e cominciò a passeggiare in lungo ed in largo nella grotta. Mariam s'appoggiava sul braccio di Zaira.

— Sì, mormorava il vecchio, l'età mi fa così. La mia vita è greve, i miei capelli di piombo. S'avvicinò alla porta della grotta che spalancò, guardò furtivamente al di fuori e ripigliò la sua passeggiata impaziente. Poi ritornò e si collocò in faccia ai raggi del sole. Mariam, figlia mia, disse, guarda nella pianura. Essa è deserta, non è vero? non c'è alcun cavaliere là, lontano. — E respingendola brevemente nel momento in cui si avvicinava: — Guardami, disse, non ti sembra che tutto il mio sangue stia per uscire dalle narici? I miei capelli sono disfatti. Il simul bruciava la via, questa notte. Dalla terra usciva il fuoco. Questi viaggi mi uccidono. Correrò ogni attimino sulla strada di Hamani, addosso il vento, essere chiazzi di fango... — Qui s'interruppe bru-

samente e parve immerso in profonda riflessione. Egli contava machinalmente sulle dita.

Zaira, che era specialmente incaricata dell'ordine interno, aggiustava, di qua, di là, mentre la pensosa sorella, ritta, vicino al padre, non rispondeva alla sua indiretta domanda; contemplava laggiù, la pianura che il suo amante doveva attraversare ed il campo d'orzo ove l'aveva veduto la prima volta. Belle nubi bianche salivano nell'azzurro del cielo e le pareva che in un vano della volta celeste brillasse ai suoi occhi un pugno d'edile felicità sognata. Voleva esser felice ed un vago presentimento le richiamava le lagrime. Essa amava senza sapere, bella innocente; ciò che è e ciò che può l'amore! Chiedeva senza posa all'azzurro del cielo, all'onda della sua visione, all'immenità del silenzio, il compimento di quel desiderio che non poteva ella stessa dell'ira e che ricuperava il suo cuore. Essa amava! ma amava come una fanciulla dell'Asia: tutto era schiavitù per lei. Aspirazione o desiderio, la schiavitù guidava l'anima e dirigeva la volontà. Pensosa, pregava, non perchè la preghiera la sollevasse, ma per supplire, umilmente, non Dio di darle l'amante scelto fra tutti. Sognava un avvenire, ma un avvenire di devozione e di sacrificio. Il suo cuore aveva parlato: essa non avea compreso. L'ora d'all'espansione era giunta per la rosa di Berlemine, ma, rosa vergine, non sapeva voltarsi verso il sole che doveva renderle profano e colorito. Come donna, si lasciava arder l'anima, ignorante del fuoco

che la divorava; come fiore, si disseccava nell'ombra senza indovinare il sole. Zaira correndo si pose davanti a suo padre:

— Che avete voi dunque fatto questa notte? disse piegando le reni e chinando a metà le sue grandi pupille.

— Io?... questa notte?... Che dici, figlia mia? balbettò il vecchio tremando. — Guardate questo mantello! E Zaira, stendendo le braccia in croce, spiegò il mascalda a striscie bianche e nere dell'Arabo.

— Del fango? disse Mariam.

— E del sangue, aggiunse Zaira.

— Sangue?... No... dove? Tu menti, Zaira.

— Voi ne avete sulla mano, padre, disse Mariam.

— Sangue?... sulla mano... sì... è questa... guarda... È vero... Ho ucciso un sciacallo stanano... Taci, disgraziata! esclamò ad un tratto, strappando il mantello dalle mani della figlia. Questo mascalda non è mio... Non è mio. D'bbi renderlo al mio compagno di viaggio. Mariam, ti occorrono fiori nei capelli... Zaira, le rose ti fanno una collana meravigliosa... Andate, figlie mie, a cingere sul ciglio dei sentieri le corone delle vostre nozze. In quanto a me, giacché oggi marito una di voi, voglio ritornar giovane per un ora. Voglio... uccidere. Quando sarete di ritorno, troverete al colazione preparata dal vostro vecchio padre e servita da lui. Andate, figlie mie.

Mariam e Zaira si pigliarono per mano ed uscirono dalla grotta di cui Abou Jacob chiuse bruscamente la porta.

XII.

Un aparo prodigo e generoso.

Dall'istante in cui fu messo in libertà Baratin avea pensato a vedere sir Jack Thompson. Lo avea cospicuosamente cercato nella città; ma non avendolo incontrato s'era lasciato attrarre dalla misteriosa avventura che dal giorno innanzi lo teneva nell'incertezza. Quel suo malgrado ripigliò la strada che dovea condurlo alla grotta d'Abou Jacob, arrivato ben presto. La porta era chiusa. Buttò parecchie volte le mani, secondo l'uso orientale, e non ottenne alcuna risposta.

— Mariam e Zaira, pensò egli, sarebbero forse andate ai campi, nel giorno delle nozze? non è possibile. Ecco già le quattro ed è alle cinque che lo sceicco Daoud deve presentarsi.

Picchiò di nuovo, ma inutilmente. — Sono dunque armato? esclamò. Dormo ancora? Jacob, Jacob!... Nulla, nemmeno una parola...

Frattanto un puzzo di lana bruciata sembrava uscire dalla grotta. Qualche leggera nube di fumo sfuggiva al di sotto della porta. Mise l'orecchio contro i giunchi e distinse come un strisciare di soffocato... Il sangue gli affluì al cervello. Temendo un pericolo, un delitto forse, chiamò ancora. Non ottenendo, come prima alcuna risposta, sfondò l'uscio d'la grotta ed entrò.

— Muori! disse una voce sorda di collera.

Abbagliato dal chiarore esterno Ba-

di membri della Colonia italiana per convocare domenica gli italiani all'Eden Theatre per appoggiare l'opera del Comitato, francese, Menabrea, felicità i promotori.

Il Gualois loda De Nittis e Depigny che durarono per la tombola due lavori di grande valore.

Attendendosi altri doni, specialmente da artisti francesi, educati alle scuole italiane, per i quali i dorori d'Italia sono un lutto di famiglia, la tombola prende inattese proporzioni.

Bukarest 9. Il governo Rumeno ha fatto rimettere a Tornelli 5.000 franchi per i superstiti d'Isola.

Casamicciola 9. Il Re ha inviato il seguente telegramma a Genoa: « Con piacere apprendo la notizia sempre migliore che Ella mi comunica. Non ho mai dubitato che sotto la sapiente e patriottica direzione di Lei non riuscisse efficace l'opera d'abnegazione e di pericolo delle truppe e della popolazione. Spero che si sormonteranno le difficoltà che ancora rimangono. Continui ad informarmi di tutto. Ricorda affettuosamente i suoi saluti. »

« Umberto »

Casamicciola 9. Giunse oggi Palmieri con la commissione geologica; fu ricevuto da Genola. Il professore visitò l'isola, fece diversi assaggi nelle località più danneggiate.

I lavori procedono alacremente. Già molte baracche furono consegnate alla popolazione. Palmieri lodò moltissimo la località scelta da Genola per la costruzione di un nucleo di principali baracche, la trovò la più sicura contro le probabili future scosse.

La salute delle truppe e della popolazione è buonissima.

Trieste 9. Finora il comitato di soccorso ha raccolto circa sedicimila lire; a questa somma deve aggiungersi quella delle offerte pervenute ai giornali. Non posso dirvi la cifra precisa, ma deve superare le sessanta lire. L'Indipendente solo raccolse più di tremila lire.

In Italia

Tentativo di ratto.

Da due giorni a Milano, fuori Porta Nuova, non si parla d'altro che del tentativo di rapimento di un'aristocratica. La signora, di nome, è una vedova operata bionda, che venendo a Milano e ritornandone quotidianamente per suo lavoro, passa sempre per via Ponte Sesevo.

L'altro giorno all'alba, un brougham era fermo su quella strada: la biondina passò, ed ecco due individui che l'afferrarono, e come il famoso Nibbio dell'Innaminato con Lucia, tentano di farsela nella carrozza. Ura la ragazza alla misericordia! — accorrono innumeri di randelli i vicini orribili e la tempesta di legname cade così fitta sui due Don Giovanni, che questi gridando di non aver voluto fare che uno scherzo, si gettano nella carrozza ed a mala pena si sottraggono ad una esecuzione sommaria.

Appalti ferroviari.

Roma 8. La lunghezza effettiva e l'importo d'asta dei tronchi appaltati o in corso d'appalto delle nuove ferrovie complementari autorizzate con la legge 29 luglio 1879 che al 1 luglio p. p. erano di chilometri 1622 per l'importo di L. 288.600.000, al 1 corrente sono scesi a ch. 1680 per importo L. 293.600.000.

All'Estero

Fra imperatori

Ischi 8. Alle ore 8 pranzo di gala presso la maestà austriaca, quindi gli imperatori fecero insieme una passeggiata in vettura a Laufon, il principe ereditario di Portogallo è giunto salutato dagli imperatori. Tornati da Laufon, gli imperatori, l'imperatrice Elisabetta, l'arciduchessa Valeria assistettero alla rappresentazione di gala al teatro. Quindi presero il tè alla villa imperiale.

Ischi 9. Francesco Giuseppe visitò a mezzogiorno Guglielmo. La visita durò un'ora. Alle ore tre Guglielmo è partito accompagnato dall'imperatore d'Austria. Il principe ereditario di Portogallo ora alla stazione, ove il congedo fu cordialissimo.

La salute di Chambard

Frohsdorf 9. Sintomi di dispepsia nel conto di Chambard sono ricompariti. Stauotte le forze diminuiscono.

Cettigao è vivo

Durban 9. È quasi certo che Cettigao è salvo; sarebbe già nel territorio riservato.

Gazzettino della Città

Visita all'Esposizione

Gruppo II.

INDUSTRIE MECCANICHE E COSTRUTTIVE.

Classe IV. — Impiego dei metalli e del legno nelle costruzioni.

Classe V. — Meccanica generale e speciale.

Classe VI. — Meccanica applicata alla locomozione.

Classe VII. — Meccanica di precisione e fisica.

(Continuazione).

Nella medesima stanza trovansi due modelli di motori a vapore, uno di G. De Ponte, l'altro di A. Venturini entrambi di Udine.

Un masticco ed una sega meccanica per segare pietre e marmi furono esposti dal signor Davide Mantovani di Bertolone.

Il signor Puppali Gerolamo ingegnere Municipale di Udine ha presentato un progetto di un'usina a gas per la città di Udine.

Li vicino osservasi: un girarrosto di Pittino Pietro del Vidali di Dogna — il modello di un carro automatico di certo Sappa Giov. Batt. di Codorno — un nuovo modello di ruota economica del sig. Antonio Vendramini di S. Vito al Tagliamento, rappresentato fra noi dal sig. Giuseppe Baldan — due macini per caffè del sig. Poli Ferdinando di Lestans.

Tutti questi oggetti hanno speciali meriti e furono confezionati con esemplare cura e precisione.

Il sig. Triva Giuseppe di Udine espose il modello di un eremitorio e due palloni aerostatici che l'espositore garantisce superiori a qualunque altro.

Bellissima la mostra dei pozzi abissini fabbricati dai fratelli Savoia di Flambro, i quali esposero inoltre i loro filtri per pozzi con tutti i relativi attrazzi.

Due pozzi abissini sono esposti da Luigi Benedetti e fratelli di Bertolone — una bellissima pompa aspirante per qualunque profondità fu presentata dal sig. Rinaldo Scarsini di Rivignano.

Degna di nota è la pompa inviata dal sig. Domenico Rubie di Udine per innaffiare giardini ed orti.

Una pompa per incendio mandò il signor Antonio Fasser che sono lavorate con una precisione ammirabile.

Nel centro della stanza medesima si trova una pompa per traversare la birra esposta da Mauro Luigi di Udine ed una caldaia supplementaria di G. Baldani pure di Udine. Entrambi questi oggetti vanno ammirati per il lodevole modo con cui vennero lavorate.

Nella classe settima di questo gruppo dovevi ammirare la mostra completa di pesi e misure del sig. Giov. Batt. Schiavi dei fratelli Schiavi e del sig. Giov. Batt. Agostini tutti di Udine.

Tutto quello che in questa industria è possibile ottenere i tre menzionati espositori hanno raggiunto. Da molti intelligenti abbiamo sentito lodare la mostra per la precisione e finezza del lavoro unite a prezzi che non temono alcuna concorrenza.

Bravi ed onore i tre bilancieri.

Il signor Andrea Peroldo di Rivignano ha esposto il modello di un carro idraulico.

Il carro — come facilmente evincesi dal suo nome — viene posto in movimento da due corsi d'acqua correnti in senso opposto ed è peccato che il modello non sia posto in modo da vederlo in pratica attività, perché da vero l'idea che ispirò l'inventore è molto buona. Superiore ad ogni elogio è la mostra di orologeria.

In questa mostra figurano: il signor G. Ferrucci di Udine con un completo assortimento di pendole ed altri orologi — una pendola a compensazione del signor G. Hock — pure di Udine — due orologi da sacconcia ed uno da torre del signor Alessandro Poplan della nostra città — uno stupendo orologio da torre dei fratelli Antonio e Mattia fu Leonardo Solari di Pesaris ed uno non meno bello venduto al Municipio di Cettigao dei fratelli fu Giovanni e fratelli di Giacomo Solari pure di Pesaris (Tolmezzo) — ed in fine gli orologi esposti dal signor Luigi Grossi di Udine.

Di una precisione ammirabile è il tornio elettrico esposto dal sig. Schiffo Carlo di Udine.

Belli i lavori in metallo del signor Puntisso Santo, come pure i ferri chirurgici del signor G. Menegon entrambi di Udine.

Non meno encomiabili: un avvisatore elettrico del signor Luciano Campiotti di Fuglia — un termometro elettrico per bigattieri del sergente Pietro Muzolini di Bilerio (Tarcento) — un sermometro di Luigi Bianco di San Vito al Tagliamento — un livello ad acqua

di Comelli Stefano di Torlano — parecchi planimetri dell'ingegnere Polo di Form di Sotto.

Il signor Luigi Guoghi di Udine ha presentato un quadrante adolare a tempo medio di Roma ridotto per meridiano di Udine, giudicato per lavoro di precisione insuperabile.

Lo stesso Guoghi ha inoltre inviato un forno alare economico consistente in un tubo di ferro vuoto che viene riscaldato dal fuoco che serve alla cottura delle vivande ordinarie e che serve per cucinare frutta, carne, biscotti, ecc. nonché a conservare riscaldate le vivande per alcune ore.

Il prezzo mite che varia dalle due alle sei lire di questo forno alare deve invogliare le famiglie ad adoperarlo.

Il fabbricatore è certo Blasigh fabbro della nostra città.

Nel riparto degli strumenti musicali si osservano due stupendi violini del già celebre nostro concittadino dottor Francesco Puppali il quale seppe far rianotare la difficile arte di Stradivari. Fanno bella mostra di loro anche un violoncello di Zupolo Federico di Udine ed un violino di Bilerio Giacomo di Tricesimo, nonché due armoniche con una stupenda voce esposta da certo Ruler Leonardo della nostra città.

La classe sesta comprendente la meccanica applicata alla locomozione, a dire il vero avrebbe potuto essere molto meglio rappresentata, non diremo per la qualità che nulla lascia a desiderare, ma si bene per la quantità, avendo momento i principali costruttori della città e provincia di concorrere.

Gli oggetti esposti però meritano certamente lode, tutto per il modo con cui furono costruiti, quanto per la mitatezza dei prezzi a cui vengono venduti.

Il signor Luigi Ferro di Palmanova ha esposto quattro ruotabili di solido e nel medesimo tempo elegante lavoro — Detti ruotabili sono: un Londole per lire 1850 — una Vittoria per lire 1550 — un Ragnato per lire 900 — ed una Cavagetta per lire 700.

Bellissimi tre carri per trasporto di gravi pesi esposti dal loro fabbricatore signor Modotti Angelo di Udine, Fabris Leonardo di S. Maria la Longa e Tullio Giov. Batt. Quest'ultimo fece eseguire la ferramenta dal fabbro Bertoli Giuseppe di Paludano.

In questa classe ammirasi uno scheletro di landau a 6 posti costruito dal signor Antonio Fasser di Udine.

Ora entriamo nella stanza destinata alla classe VII in cui — non abbiamo compreso perché — invece di trovare la Meccanica di precisione e la fisica, troviamo parecchie vetrine contenenti preparati chimici.

Noi, senza farci ragione, di ciò, da veri fotografi — non vaudati, però la infallibile riproduzione — registreremo cosa si trova esposto anche in questa ultima stanza che è l'ultima del Gruppo II.

Il signor Antonio De Vincenti Foccarini di Udine ha un ricco assortimento di preparati chimici, fra i quali notevoli gli odontalgici ed i sfodontici per i quali il De Vincenti è meritoriamente conosciuto.

Il signor De Candido Domenico pure di Udine espose i suoi preparati alla china, a nza però dimenticare il suo giustamente celebrato Amaro d'Udine ricercatissimo per le sue qualità toniche e digestive.

In una apposita vetrina il cav. Fabio dott. Celotti ha esposto una collezione di cervelli conservati con preparato d'olio stesso dott. Celotti — ed il cav. Franzolini dott. Ferdinando ci fa vedere una milza operata da lui con buona riuscita e pure da lui patrificata.

Bella la vetrina della farmacia di Angelo Fabris in cui notasi la specialità della stupa depurata, dealbata e fenicata per medicature di piaghe.

Anche la farmacia Tomadini e Podrecca di Cividale mandarono i loro preparati speciali — da cui o lettore, unitamente però a quelli degli altri colleghi di tutto il mondo conosciuto — Dio ti scampi e liberi!

Il signor Francesco Pittiani farmacista di Fagnogna, brevettato da S. M. il re d'Italia e celebre per il suo Amaro agnoso e spiritoso d.l., amara memoria, ha pure inviato una vetrina molto ben fornita.

In ultimo si vede la vetrina del nostro bravo dentista signor Edoardo Toso al quale auguriamo una ricca clientela di ministri delle finanze, di amministratori di opere pie e tutori di pupilli.

All'Esposizione ieri e ieri l'altro arrivarono gli ultimi oggetti tra cui abbiamo ammirato un bellissimo pianoforte, una mostra collettiva dei prodotti agricoli del distretto di San Vito al Tagliamento e varie mostre di latrerie sociali.

Oggi si aspettano i signori Giurati e perciò cessa l'accettazione degli oggetti in concorso.

Notiamo con vivo piacere come i vi-

silatori siano ogni giorno in buon numero come lo provano le cifre già da noi pubblicate e quelle che qui sotto seguono. Diciamo anzi che all'Esposizione dopo mezzogiorno vi è il ritrovo di tutta l'alta società.

Il giorno 8 corrente si vendettero:

489 biglietti d'ingresso a L. — 60 L. 234.

7 abbonamenti a L. — 85 L. 595.

Il giorno 9 si ebbero:

172 biglietti d'ingresso a L. — 60 L. 828.

25 abbonamenti a L. — 85 L. 2.125.

Incassate a tutto il 7 corrente L. 3.458.60.

Totale a tutto ieri L. 2.128.75.

Scavi. In fondo alla via Grazzini e precisamente vicino alla casa Perissinotti, facendosi degli scavi si trovano molte ossa umane. Che vi sia stato in quel luogo un cimitero od un convento?

Società fra i Docenti Elementari del Friuli. I soci della Sezione distrettuale di Udine, convenuti ieri all'annunziata adunanza, congregarono varie proposte da assoggettarsi allo studio dell'Assemblea provinciale, che avrà luogo il giorno 6 settembre p. v.

Inoltre, a sensi dell'art. 36 dello Statuto Sociale, deliberarono di far proclamare dall'Assemblea provinciale quale benemerito della Società, il socio fondatore sig. Rayer Costantino.

Venne quindi eletto a Presidente distrettuale il maestro di Pavia di Udine signor Matuzzi Sac. Pietro.

Esaurito l'ordine del giorno, fu promossa fra i soci una colletta a beneficio degli sventurati superstiti dell'Isola d'Isola, e si raccolsero le seguenti oblazioni:

Basaldella Amelia L. 1. — Grainz Cudogallo Enrico L. 1. — Dal Piccolo Michele L. 1. — Grappio Luigi L. 1. — Merlo Moiti Regina L. 1. — Tosolini Teresa L. 1. — Boschetti Pierantonio L. 2. — Bruni Enrico L. 1. — Furiani Giacomo L. 2. — Fanna Sac. Francesco L. 1. — Lussina Stefano L. 2. — Matuzzi sac. Pietro L. 1. — Migotti Pietro L. 1. — Pascolo Edoardo L. 2. — Piccoli Luigi L. 1. Totale lire 19.

Monellerie. Riceviamo e pubblichiamo: Non sarebbe bene che la polizia urbana sorvegliasse un poco quel gruppo di giovanisti, aspiranti da un tale lì, i quali si divertono ad offendere tutte le persone che passeggiano in Mercato vecchio o in giardino?

Un amante del decoro di Udine.

Inserimento per il tiro a segno. Presso la sede della Società dei Reduci, ieri ebbe principio la inserzione dei cittadini per costituire la Società del tiro a segno.

Pa. Presidenza ha fatto stampare schede apposte con le volute prescrizioni affinché più sollecita ne sia la compilazione.

È necessario che si formi presto il numero d'iscritti voluto dalla legge per poter dichiarare costituiti la Società e passare con sollecitudine alla convocazione dei sociotitoli.

Dietro richiesta sia ad associazioni che a privati vengono consegnate schede in bianco per le iscrizioni nei rispettivi sodalizi o fra privati.

Dunque probabilmente avrà luogo la prima pubblicazione dell'iscritti.

L'ufficio della Società dei Reduci per tali operazioni è aperto:

Oggi e domani, da mezzodì ad un'ora pom. e dalle 8 alle 9 pom.

Domenica, da mezzogiorno alle ore 9 pom.

Udine, 10 agosto 1888.

Teatro Sociale. Ieri era il primo giorno della fiera di S. Lorenzo, per cui alla seconda rappresentazione del Rigoletto assisteva ieri a sera un pubblico, se non affollato, al meno numeroso.

Il simplice spirito tanto popolare e pur tanto pieno di nuove bellezze, attirava sempre un gran pubblico nei teatri ove lo si canta.

Qui poi trattavasi di udire degli artisti di fama già affermata, e quindi grande l'aspettazione.

Ecco per tanto le impressioni che restarono:

Questa seconda rappresentazione mi ha convinto di aver detto giusto quanto stava scritto nella prima relazione: la signora Fanny Torsella esser cioè una artista superiore ad ogni elogio.

Il che val quanto dire che essa canta come meglio non si potrebbe.

La signorina Torsella la si conosce subito educata ad una scuola finemente perfetta.

Essa canta con passione e con una diligenza che non sempre si riscontra nelle giovani cantanti.

È dotata di una voce aperta e che diventerà anche potente nelle acute, le quali, pur emettendole giuste, le fanno affaticare un po' troppo la voce.

La signorina Fanny Torsella, bella fanciulla — mi permetta di farle un po' la corte? — di una bellezza veramente robusta, giovane ed intelligentemente, diventerà senza fatica un'artista di grido, e questo lo le auguro proprio di vero cuore.

La signora Ercoli, quantunque non abbia che una piccola parte, si fa conoscere per artista disinvolta ed avvezzata al tavolo della scena. Essa canta con un bellissimo colorito, ed è peccato che qualche volta non guardi troppo fissa alla bacchetta del maestro che regge l'insieme: il regolatore unico e massiccio della misura.

Il tenore signor Papeschi, ci ha finito di persuadere che è un'artista la di cui fama non è rubata ma meritamente guadagnata.

Il Papeschi fa tanta fatica a cantare quanto ne fa a dir corbellarie un orologiaio teatrale di mia conoscenza. Per cui la voce esca la adoperare come vuole e gli riesce quindi facile dare alla musica tanto un colorito a tinte forti quanto a tinte sbiadite.

Ed ora mi preme rilevare un errore in cui molti sono caduti, credendo che il Papeschi emettesse, quando canta a mezza voce, delle note così dette di testa.

L'errore è subito provato quando si pensa che il Papeschi fa le note a mezza voce con facilità e solo le acute, mentre le acutissime, senza scomporsi, le emette di petto e con una vibrazione robusta e rettondeggiante.

Se fa dunque le altissime di petto tanto meglio lo alla. E questo fa suggerire!

Il bravo artista farà certamente una brillante carriera perché, ripeto ciò che dissi l'altro giorno, esso ha molta diligenza e si cura molto, per cui queste qualità, unite alla rara dote di una voce stupenda, gli faranno percorrere la via dell'arte su una strada di rose.

L'aspettazione generale era ieri sera rivolta particolarmente sul nostro concittadino il baritone Pantaleoni.

Tutti conoscevano la fatidicità di quella maledetta indisposizione che lo aveva obbligato a non cantare alcune sere, quindi si sperava da tutti una completa guarigione per divertirsi a sentire un artista della sua forza.

Ieri sera si riscuotò un miglioramento notevolissimo ed anzi la voce si può dire abbia acquistato la sua forza, restando solo alquanto velata, specie nelle note alte.

È proprio una vera iattura il dovere rinviare ad udire un artista che avrebbe fatto cadere il teatro d'appalti. Non giova però, e bisogna rassegnarsi essendo che, pur troppo, anche gli artisti di canto sono uomini, ed è loro permesso di ammalarsi.

Speriamo che il bravo sig. Pantaleoni abbia a rimettersi completamente, purché diversamente dovremo rassegnarci ad udire un altro artista; mentre avremmo tanto volentieri sentito un nostro concittadino di fama così grande.

In quanto al basso signor Raimo Ercoli gli elogi che gli abbiamo fatti la prima volta, in quanto alla voce, li ripetiamo, lodandolo ora anche per la disinvolture che va acquistando su la scena; e questo per un debuttante è molto. Continui dunque sempre su quella via ed in fondo troverà certamente la gloria e qualche altra cosa di più... palpabile.

L'esecuzione complessiva di ieri sera andò bene ed il pubblico ne fu contento e lo esprime applausendo.

Il duetto Signor nel principe io vorrei del tenore e della soprano fu cantato stupendamente. Nell'aria della donna Caro nome che il mio cor, la signorina Torsella, affascinò addirittura. Specialmente nella ripetizione dei versi.

Col pensiero il mio desir

A te sempre volerà

I gorgheggi, i salti di sesta e le corone furono eseguite in modo veramente meraviglioso.

Ben cantata anche l'aria del tenore Fanni veder le ingime.

L'orchestra benissimo, i cori un poco incerti nel primo, causa il cambiamento del suggeritore si rinfrancarono nell'ultimo ed andarono bene.

Raccomando al maestro di risparmiare il traballamento che fa provare ai poveri diavoli seduti in platea e prodotto dal pestare del suo piede sullo scalino ove trovasti collocato.

Questa sera riposo. Tubalcain.

Per il rimpianto dei naufraghi. Sappiamo, scrive la Russegna, che il Ministero della marina, allo scopo di contenere in limiti più ragionevoli le spese di rimpianto di equipaggi di bastimenti naufragati, spese che accennano ad un continuo aumento, ha diretto ai regi consoli esteri apposta circolare, colla quale determina chiaramente la natura e la entità delle spese, che per l'avvenire la amministrazione marittima rimborserà ai consoli per il rimpianto dei naufraghi. Tutte le spese che in avvenire i consoli incontrassero in più di quelle dal Ministero dichiarate ammissibili, andranno a carico dei consoli.

Una questione telefonica. L'Avvocato generale erariale ha risposto ai vari quesiti che le aveva sottoposto il Ministero dei lavori pubblici, riguardo alla

Udine 1882 — Tip. Mareo Bardusio